



TENNIS

Coppa Davis, l'Italia comicia con vittoria Binaghi indagato

CAGLIARI ■ Fabio Fognini ha battuto in quattro set (1-6, 6-4, 6-4, 6-4) lo sloveno Grega Zemlja, nel primo incontro di Coppa Davis, in corso ad Arzachena (Sardegna), valida per il 2° turno del Gruppo I zona Europa-Africa. Intanto il presidente della Federazione, Angelo Binaghi, è stato iscritto nel registro degli indagati dalla procura di Cagliari. L'ipotesi di reato sarebbe quella di maltrattamenti e violenza privata verso due giovani tennisti sardi che sarebbero stati esclusi dalle principali manifestazioni regionali e nazionali. Indagato con la stessa accusa anche il presidente del comitato regionale Fit, Antonello Montaldo.

ziale, la ratifica è avvenuta infatti poco dopo. Con l'ok arrivato ieri si torna al dialogo dunque, i risultati iniziano a vedersi e ieri è bastato ragionare, l'accordo è arrivato da sé. Del resto il Presidente della Lega Serie A, Maurizio Beretta, già all'uscita dall'ultimo Consiglio Federale, dove si era deciso di reintrodurre il secondo extracomunitario, si era detto fiducioso su un nuovo clima di condivisione e di voglia di tornare a dare competitività al nostro calcio.

LITI E SGARBI

Tutt'altro rispetto alle risse dei

Crollo del muro

Superate le durezze per cui Inter, Milan e Juve hanno fatto causa

giorni passati, quelle dell'ultima assemblea di Lega, dove l'amministratore delegato del Milan, Adriano Galliani, aveva parlato in termini perentori e catastrofici, dicendo che «non c'è accordo su niente, è un momento molto delicato per il calcio italiano, c'è paralisi, non passa nessuna proposta, in questa situazione è tutto fermo e non si riesce a fare politica sportiva». Frasi appositamente forzate dal dirigente rossonero, che però hanno prodotto l'effetto sperato, richiamare l'attenzione su un problema, quello del dialogo tra componenti, che paralizzava la Lega allo stesso modo di come oggi sembra paralizzata ogni singola decisione in Consiglio Federale. ♦

Cavendish fa il bis e beffa Petacchi in volata
Le cadute funestano il Tour

Al velocista spezzino è mancato solo il guizzo finale sul traguardo di Chateauroux. Troppo forte Cavendish, troppo potente il suo treno volata. Wiggins costretto al ritiro da una caduta. Ogg finale in salita.

ANDREA ASTOLFI

sport@unita.it

Secondo, primo degli umani, niente sorriso ma va bene uguale: Alessandro Petacchi si mette nella scia di Cavendish a Chateauroux e coglie il massimo risultato possibile con una volata che non parte mai però arriva lontano. Roba che basterebbe a riempire una stagione, ad AleJet però non rallegra nemmeno la serata: «Mi è mancata la voglia di vincere, ero messo bene, ma... niente, ho qualcosa dentro che non mi fa dare il cento per cento». Si rinnova la polemica a distanza con la Federciclismo carica di sottintesi e avvelenata da un rammarico che non sparirà nemmeno con una vittoria, se ce ne sarà una, prima di Parigi. Comunque: primo Cavendish, prevedibile e puntuale con la sua cannonata al punto giusto, stavolta al termine di un lavoro di squadra impeccabile. Velits, Martin, Goss, Renshaw, il treno della Htc ha due vagoni che valgono un piazzamento nei dieci al Tour, l'ultimo vincitore della Sanremo e un ex pistard australiano campione del mondo del chilometro e della velocità a squadre. Una corazzata, cui fanno il solletico gli anticipi di Greipel e Feillu, la rimonta di Rojas e i dubbi esistenziali di Petacchi. 17 vittorie di tappa al Tour per Cavendish: ottavo nella classifica all time. Merckx è a quota 34. Nel 2008 a Chateauroux, ancora, Cavendish ottenne la prima vittoria della vita alla Boucle. Fra tre anni, con questa progressione, dovrebbe prendere e superare il Cannibale.

Rimandati all'anno prossimo invece i piani di Bradley Wiggins: una banale caduta a 40 km dall'arrivo lo toglie dal gioco e lo manda in ospedale con una clavicola rotta. Addio Tour, addio stagione. Quest'anno aveva vinto il Delfinato e puntava a un posto sul podio, lui che dopo una vita passata in pista nel 2009 si era accontentato del quarto posto. Lascia anche Tom Boonen, malconco dopo il capitombolo di Cap Fréhel. Le strade continuano imperterrite ad essere traditrici e hanno un occhio di riguardo per la Radioshack. Stavolta

tocca a Horner e Popovych parcheggiare al largo del Tour le loro ambizioni. La caduta di Wiggins spezza in due il gruppo e condanna cento uomini, tra cui Farrar e Boasson Hagen, a inseguirne ottanta. Il distacco cresce fino a tre minuti. Impigliato nella rete c'è anche il ceco Kreuziger e non ci sono gli italiani di riferimento, Basso e Cunego. Ed è bene che i due si presentino alla prima tappa vera del Tour in quindicesima e diciannovesima posizione, a un minuto da Evans ma davanti a Contador. Tappa verissima, oggi, del resto: si arriva a Super-Besse, nella regione del Puy de Dome, in pieno Massiccio Centrale, zona di laghi e vulcani. Tre salite non terribili prima dell'ultimo, duro, chilometro al 7% di media. Dovrebbe andare così: fuga da lontano che arriva, gruppo dei migliori che si sgrana sullo strappo finale. Contador attaccherà, ha da recuperare e ha voglia di farlo il prima possibile. Hushovd perderà la maglia gialla e sarà una grande corsa alla fuga nei primi km. Previsione di Basso: «Sarà una tappa molto importante: ci sarà sicuramente un attacco da lontano ed è una giornata nella quale potrebbe arrivare anche la fuga». Sì, ma sull'ultima salita il varesino è chiamato a un salto di qualità definitivo in questo Tour, finora corso a fari spenti. ♦

LE CLASSIFICHE

Wiggins finisce ko
Basso e Cunego
guadagnano posizioni

■ Questo l'ordine di arrivo della settima tappa del Tour de France, da Le Mans a Chateauroux di 218 km: 1) Cavendish (Gbr) 5h38'53"; 2) Petacchi (Ita) st; 3) Greipel (Ger) st; 4) Feillu (Fra) st; 5) Bonnet (Fra) st; 6) Galimzyanov (Rus) st; 7) Hushovd (Nor) st; 8) Turgot (Fra) st; 9) Rojas (Spa) st; 10) Hinault (Fra) st. Questa la classifica generale: 1) Hushovd 22h50'34" (Nor/Garmin); 2) Evans (Aus/Bmc) a 1"; 3) F. Schleck (Lux/Leopard) a 04"; 4) Millar (Gbr/Garmin) a 08" 5) Kloden (Ger/Radioshack) a 10"; 6) Thomas (Gbr/Sky) a 12"; 6) Fuglasang (Dan/Leopard) a 12"; 7) A. Schleck (Lux/Leopard) a 12"; 8) Martin (Ger/Htc) a 13"; 9) Velits (Svk/Htc) a 13"; 10) Gesink (Ola/Rabobank) a 20"; 15) Basso (Ita/Liquigas) a 01'03"; 19) Cunego (Ita/Lampre) a 01'12"; 24) Contador (Spa/Saxo Bank) a 01'42".

Olimpiadi 2020
Roma si rafforza
dopo che Parigi
e Tokyo mollano

■ Vincere per mancanza di avversari. È quello che potrebbe realisticamente capitare a Roma nella corsa alle Olimpiadi del 2020. A venti giorni dalla scadenza fissata dal Comitato olimpico internazionale (Cio) per le candidature (la *dead line* è il 29), l'Italia è l'unico paese ad averla formalizzata. Nonostante il fresco ricordo degli scandali dei Mondiali di nuoto 2009, i ritardi nella nomina e ora nella legittimazione del Comitato promotore, i finanziamenti ridotti all'osso, le liti interne al centrodestra tra Alemanno e Pescante, Roma è in pole position.

Se fino a giovedì la città più accreditata dai bookmaker globali era Tokyo, la vittoria della coreana PyoengChang nella corsa ai Giochi invernali 2018 ha costretto il governo giapponese a ritirare la candidatura: è molto difficile che due Olimpiadi di fila si svolgano nello stesso continente. Il voto del Cio a Durban ha spostato il pendolo del 2020 sull'Europa, costringendo Tokyo alla ritirata. Stessa fine ha fatto Parigi, bruciata come tutta la Francia dalla bocciatura della favorita Annency, sorpassata dalla coreana PyoengChang nel segreto dell'urna.

Le disgrazie altrui rivitalizzano una candidatura partita in sordina, messa nell'angolo dalle figuracce del Gran Premio di Formula Uno e dagli scandali capitolini di Parentopoli.

A far migliorare la situazione è anche servito il positivo confronto tra Pescante e il Pd, che ha portato il presidente del Comitato promotore a riconoscere ed appoggiare la richiesta di rivedere il progetto originario che prevedeva la costruzione del Villaggio olimpico a Tor di Quinto, in una zona ad alto rischio idrogeologico e stretta da una collina. Pd e Pescante invece sono d'accordo a spostarlo nell'area di Tor Vergata dove deve ancora vedere la luce il Polo sportivo voluto dalla giunta Veltroni. Ad avvicinare le posizioni di opposizione e Comitato organizzatore c'è stata la promessa di Pescante di non utilizzare «procedure straordinarie stile Protezione civile» e l'impegno a ridurre al massimo i costi del progetto.

Percorso in discesa per Roma? Neanche a pensarlo. Le insidie stanno dietro l'angolo e possono materializzarsi in fretta con i nomi di Istanbul, Madrid, magari una città tedesca e la probabile candidatura di una città americana.

MASSIMO FRANCHI